

ABBONAMENTI

Anno ordinario L. 12
Anno sostenitore » 25
Semestrale rispettivamente L. 7 e » 13

Un numero separato centesimi 25.

IL MOMENTO

SETTIMANALE DELL' AZIONE CATTOLICA FORLIVESE

INSERZIONI

In 2^a e 3^a pag. per ogni om. di colonna L. 3
In 4^a pag. L. 2. Comunicati, annunci e ringraziamenti L. 15. - 4^a pagina, intera L. 200.
In abbon. sconto 25 %.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: FORLÌ PALAZZO VESCOVILE
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

PER LE INSERZIONI RIVOLGERSI ALL' AMMINISTRAZIONE
oppure anche alla Tipografia del giornale, alta in via Terelli - via Merlani

Forlì Cattolica, glorificando il Beato Giovanni Bosco, chiede luce di saggezza cristiana per gli educatori della gioventù

L'ESEMPIO DEI SANTI

La celebrazione delle Feste in onore del Beato D. Bosco che si svolge nella Parrocchia Cappuccinini, con partecipazione dei Cattolici della nostra città, ci presenta un'occasione opportuna per ribattere un pensiero che è insistente nella nostra mente e che l'esempio del Glorioso Beato, educatore meraviglioso della gioventù, maggiormente avvalorava.

La nostra cronaca di attività cattolica ci parla della felice riuscita della Giornata per Aspiranti e Fanciulli Cattolici che si è tenuta Domenica scorsa e ci dice come i fanciulli e i giovanetti sono ancora e sempre pronti ad accorrere non già solo dove trovava un divertimento e un'attrattiva di diverso dalla loro vita di casa e di scuola, ma sono anche pronti a prendere parte viva e sentita a quelle istituzioni e a quelle manifestazioni in cui sentono che batte un cuore affettuoso per loro e dove vengono con spirito di fede avviati alla virtù. Ora nessuno ha mai negato o pensa di negare che l'opera di educazione giovanile che si impone per dare alla Chiesa e alla Patria un avvenire ancora più bello, non abbia con sé molte difficoltà e non richieda sacrifici di persona, di opere e di contributi materiali: nessuno disconosce il più difficile dei compiti non sia appunto questo di plasmare le anime, non tanto con una serie di discorsi o di lezioni che per lo più restano inefficaci o si rendono noiose, quanto con una condotta di esemplarità integrale, cosicché non le parole, ma i fatti siano quelli che lasciano la profonda impronta nella molle cera dei cuori dei bimbi e dei giovanetti, ma chi ha la constatazione pratica di una vita vissuta tra loro, sa che nessuna gioia è più profonda e più dolce della certezza di una innocenza che si mantiene e si rafforza con la grazia di Dio, di una ingenuità e di un affetto puro e semplice verso il Signore che si vedono crescere in quei piccoli cuori, di una letizia intima e serena che traspare da quegli occhi sinceri.

Non hanno sentito domenica scorsa tutta la bellezza di un compito che non può essere differito o trascurato tutti quegli uomini e quelle gentili persone che si sono trovati in una comunanza di intenti e di letizia spirituale per qualche breve tempo con la massa dei fanciulli e dei giovanetti? Eppure questo della cura e della educazione dei



piccoli è il problema più urgente e più ricco di effetti felici. E la figura del Beato D. Bosco che sorride oggi più dolcemente sui nostri altari non ci indica chiaramente il lavoro nei ricreatori, nei circoli e magari nelle vie e nelle piazze per sottrarre ai pericoli, al vizio, avviare alla virtù, incoraggiare nella pratica della vita cristiana chi si avvia inconsapevole e ignaro alla vita?

Tutti ancor oggi dicono di preoccuparsi della educazione giovanile: tutti credono di poter essere maestri, ma come ai giorni non lontanissimi in cui visse D. Bosco, sentono che la gioventù non li segue col cuore: ancora oggi forse molti chiederebbero al Beato il suo metodo, il suo sistema per avvicinare i cuori, per trascinare con sé le folle dei giovani: ma ancor oggi, come allora, il sistema e il metodo rimangono gli stessi e non si trovano in un manuale o in un capitolo di una bella edizione, si assorbono dal Cuore di Dio e sono carità, pazienza, sacrificio, amore, disinteresse, costanza, in una parola, lo spirito della Chiesa attuato nelle virtù dei Santi.

Noi dobbiamo volere che la

modesta, ma incoraggiante notizia della nostra cronaca, e più la simpatica commemorazione del Beato D. Bosco ci portino a questo incremento di attività per la gioventù, confidenti nella compiacenza di Dio che benedice dall'alto l'opera nostra.

Commenti alle cose e alle idee

Scampoli di verità

Non bisogna, come gli scrittori moderni, aver paura delle parole grandi; bisogna invece tuffarsi dentro e inebriarsene, poi tradurle in un linguaggio personale di umilissime azioni quotidiane. Così ad esempio, in un minuto di silenzio o in una parola semplicissima ci può essere, a volte, la stoffa dell'eroismo autentico.

Quelli che hanno simpatia per il male godono di cercarlo dappertutto, anche nelle azioni buone compiute dagli altri; quelli che hanno simpatia per il bene godono di cercarlo anche nelle azioni cattive che vedono compiere.

C'è della bontà sapiente nella Chiesa quando vuole che preghiamo tra le dolcezze della musica e il profumo dei fiori. Ma solo gli ignavi possono cercare la bellezza dei riti come fine a se stessa, non come riposo e rifranchimento dello spirito per le opere della verità e della giustizia che sono l'essenza della religione. Però non è colpa della Chiesa se il profumo dell'incenso fa assaporare qualche anima minore.

La prudenza non consiste solo nel vedere tutte le difficoltà che si oppongono a un'opera di bene, ma anche nel ricor-

dare che l'ottimo è nemico del bene perché non si farà mai nulla se si aspetta di agire quando si è assolutamente certi di poter far tutto.

La ragione, se ci si mette, vi dimostra che l'unico modo ragionevole di agire è il seguire i difetti, le mediocrità e le pigrizie del proprio carattere. Fidarsi del bon senso e della coscienza.

Mazzini dice: Dio è popolo, e nessun intermediario fra di essi. Ma per il solo fatto di predicare questa religione sui generis, Mazzini si improvvisa messia e sacerdote.

Per essere interamente galantuomini bisogna, a volte, accettare, consciamente la parte di ingenui. Un'anima delicata preferisce esporsi al pericolo di essere ingannata piuttosto che urtare gli altri con diffidenza e precauzioni. E' molto meno penoso l'esser trattati male che non il costringere implacabilmente qualcuno a trattarci bene.

Viceversa: nella storia come nelle piccole vicende quotidiane della vita, l'istinto lupo, di cui parla il poeta, non si manifesta mai genuino, ma in ipocrito accordo con l'istinto del coniglio. E' da questa alleanza che nasce l'oppressione dei deboli, uno dei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, peccato più grave che non il tentare di sopraffare ingiustamente uno potente. Il debole è rispettabile solo per delle ragioni spirituali; agire solo per delle ragioni spirituali è cosa eccelsa, perciò rara.

La Chiesa pubblica, in questi giorni, un nuovo « Indice » di libri proibiti. Se tutti l'accettassero non solo ne guadagnerebbe l'igiene dello spirito, ma la stessa vita intellettuale si alzerebbe di tono e acquisterebbe, con una nuova spiritualità, un vigore inaspettato.

Varius

In fine della vita ognuno raccoglie il frutto delle buone azioni.

B. D. BOSCO

Don Bosco a Forlì

Alle notizie, già da noi pubblicate intorno al soggiorno del Beato nella nostra città, aggiungiamo volentieri queste, inviateci dal Signor Giacinto Pettrignani che le legge dalle memorie di sua famiglia.

Don Bosco alloggiò, insieme con un altro Sacerdote, all'Albergo che aveva l' insegna del Leon d'oro, situato nel Borgo Schiavonia, esercito da Achille Raggi. Era inferma, in quei giorni, la figlia dell'esercente, Ninfa, sposa a Gaetano Pettrignani: in seguito ad operazioni chirurgiche, subite per un parto infelice, aveva rimasto lo stomaco curvato ed una gamba più corta di un palmo.

Fu invitato Don Bosco, di cui si conosceva la fama di santità, a dare una Benedizione alla povera inferma. Il venerando Sacerdote esortò i presenti a ricorrere alla Madonna del Fuoco ed impartì la S. Benedizione con pietà ammirabile.

L'inferma ne ricevette sollievo: quel giorno i cibi furono da essa meglio gustati, cominciò a migliorare e, dopo brevissimo tempo, poté recarsi al Duomo a ringraziare la celeste Protettrice dei Forlivesi. Tutti rimasero fermamente convinti che la guarigione avesse dello straordinario e fosse dovuta alla Benedizione e alle preghiere di Don Bosco.

Il nuovo Indice dei Libri proibiti

In questi giorni è stata presentata dal Card. Merry del Val Segretario della Congregazione del Sant'Ufficio la prima copia della nuova edizione del catalogo dei libri proibiti.

Nell'importante e chiara prefazione il Card. Merry del Val scriveva: « Non si dica che la condanna dei libri nocivi è violazione di libertà, guerra alla luce vera e che l'indice dei libri proibiti è un permanente attentato delle lettere e delle scienze.

« Soltanto gli affetti di liberalismo possono vedere inflitte ferite al libero arbitrio nei freni posti dal legittimo potere al libertinaggio. Come se l'uomo per questo che è padrone dei suoi atti fosse autorizzato a fare sempre ciò che vuole.

« Non per la paura della luce la S. Sede vieta la lettura di certi libri, ma per quello zelo del quale Dio l'infiamma e che non tollera la perdita delle anime; insegnando la stessa esperienza che l'uomo decaduto dalla giustizia originale è fortemente inclinato al male ed ha per conseguenza estremo bisogno di protezione e di difesa.

« Del resto, quanto sia necessaria per il pubblico bene la repressione della stampa cattiva e commessa si accordi perfettamente con la giusta libertà, hanno mostrato soprattutto negli ultimi tempi i governi anche più civili i quali, per tutelare la legge e la tranquillità dell'ordine, sono ricorsi con argomenti ignoti alla Chiesa, per fino alla censura preventiva »

Il Manifesto dei Festeggiamenti

Alla glorificazione che il B. Giovanni Bosco ebbe dal mondo cattolico quando fu elevato all'onore degli Altari non potevano rimanere estranei noi che da lunghi anni additavamo il suo nome a simbolo di santità e di virtù educativa, e fino d'allora aspettammo il giorno nel quale ci sarebbe dato di festeggiare nella nostra parrocchia il fausto avvenimento.

Non solo per il piccolo orgoglio cittadino di aver ricevuto una sua visita a Forlì, ma per un giusto apprezzamento della sua opera mondiale di pedagogista, di apostolo e di sacerdote, per le sue benemerite di italiano, per la santità della sua vita, noi intendiamo di rendergli omaggio.

L'Uomo che ha detto: « Chi non sa lavorare, non è Salesiano » ha affermato un principio di attività e di responsabilità umana, che noi dobbiamo raccogliere e valorizzare, per rispondere alle alte finalità della Chiesa. Il suo cuore di padre era rivolto alle anime. « Datemi le anime e prendeteve il resto » andava ripetendo; e sono migliaia le anime che levano a lui le voci della riconoscenza, perché furono protette e difese nei suoi mille Istituti diffusi in tutto il mondo.

Nel nome di Don Bosco indimmo noi pure nella nostra fanciullezza parole paterne che ci dissero: in alto e avanti! E in attestato di gratitudine e di riconoscenza diamo, colla fervida preghiera e colla invocazione accorata, questo tributo di venerazione e di onore, in un Triduo di sacre funzioni e in una festa solenne.

Questa sera Sabato, alle ore 20, nella Chiesa del Suffraglio il

Dott. Prof. SERGIO ZANOTTI

terrà l'annunciata conferenza su: Il Beato D. Bosco.

Domenica 17: La solennità religiosa ai Cappuccinini.

Ore 6,30 Prima Messa, ore 7,30 Messa di Mons. Vicario e Comunione generale. Ore 8,30, 9,15, 10 altre Messe. Ore 11 Messa solenne in musica. Ore 16: Panegirico del Beato, canti, preghiere e Trina Benedizione del Santissimo impartita da Mons. Vescovo.